"Sei l'amante di mio marito", moglie picchia la rivale in amore: denunciata

Percosse e violenza privata. Sono i reati contestati ad una giovane di 28 anni. Gli agenti del commissariato di Noto l’hanno denunciata, ritenendola responsabile di un episodio ai danni di un’altra donna. Si tratta della presunta amante del marito. Accusandola di avere una relazione clandestina con l’uomo, la moglie sarebbe andata su tutte le furie, picchiando la presunta rivale in amore.

Siracusa. Torna dalle Bahamas e denuncia lo smarrimento di un documento…La polizia denuncia lui

Torna dalle Bahamas e si presenta in questura per denunciare lo smarrimento di un documento, serenamente, senza avere osservato i giorni di quarantena previsti dal decreto di contenimento del contagio del Coronavirus. Presentandosi all’Ufficio Denunce della Questura, è stato lui stesso denunciato. Protagonista della vicenda, un siracusano di 47 anni. Pochi giorni fa è rientrato in città dalle isole Bahamas. Non trovando più un suo documento, come niente fosse, si è presentato in questura per denunciarne lo smarrimento. E’, pertanto, scattata la denuncia a suo carico.

Una "noccoliera" in auto, 29enne sorpreso e denunciato ad Augusta

I Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Augusta, impegnati in servizi straordinari di controllo al territorio per verificare il rispetto delle prescrizioni imposte dal Governo per contrastare la diffusione del coronavirus, hanno deferito in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria aretusea F.G., 29enne pregiudicato del posto, per *porto di oggetti atti ad offendere*.L'uomo, controllato in contrada Scardina mentre circolava a bordo della sua autovettura, pur avendo giustificato motivo per trovarsi fuori dalla sua abitazione, a seguito di accurata ispezione del mezzo è stato trovato in possesso di un attrezzo *tirapugni* comunemente denominato "*noccoliera*", subito sottoposta a sequestro poiché il suo porto non è consentito.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 79 contagiati, 44 ricoverati, 7 deceduti

Salgono a 79 i positivi al coronavirus in provincia di Siracusa. Due in più rispetto ad ieri. I ricoverati sono 44, 25 i guariti, 7 i decessi.
L'aggiornamento viene fornito, come ogni giorno, dalla

Regione. Questi i casi di Coronavirus riscontrati nelle varie province: Agrigento, 106 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 92 (22, 4, 8); Catania, 540 (159, 25, 49); Enna, 271 (168, 1, 15); Messina, 320 (139, 17, 25); Palermo, 260 (74, 29, 12); Ragusa, 47 (7, 4, 3); Trapani, 100 (24, 1, 3).
Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

Siracusa. Oncologia si trasferisce ad Avola, i locali diventano Pronto Soccorso Non Covid

Il reparto di Oncologia dell'ospedale Umberto I di Siracusa si trasferisce temporaneamente al Di Maria di Avola. E' uno degli annunciati cambiamenti apportati all'organizzazione della gestione dell'emergenza Covid-19. Il reparto di Oncologia del nosocomio di Siracusa sarà il Pronto Soccorso Non Covid-19, in base al nuovo piano predisposto. I pazienti oncologici, invece, riceveranno i loro trattamenti chemioterapici, immunoterapici e le target therapy in regime di DSAO (Day Service Ambulatoriale Ospedaliero). L'ambulatorio per le prime visite e quelle urgenti, l'ambulatorio dedicato alle terapie orali ed i ricoveri in regime di degenza ordinaria.
Per qualunque necessità, garantisce l'Asp, i pazienti possono continuare a rivolgersi al numero telefonico di segreteria

0931.724468, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12,30, oppure per email all’indirizzo oncologia@raosr.it.

Siracusa. L'odissea dei tamponi di fine quarantena, attesa di una chiamata che non arriva

La quarantena volontaria sta diventando infinita per molti di quei siracusani rientrati dal nord. Come prescritto dalle norme, una volta tornati in Sicilia dal Settentrione, si sono registrati, hanno segnalato il loro domicilio ed osservato scrupolosamente i 14 giorni di isolamento. Ma per poter lasciare la quarantena, come da ordinanza regionale, devono prima essere sottoposti a tampone.
Tra ritardi vari, in molti sono ormai arrivati persino a 20 giorni di isolamento. Si affidano via whatsapp all’ironia: “se non ci uccide il coronavirus, ci uccide la solitudine”. Contattati dalla nostra redazione attraverso i social, molti raccontano di essere in buona salute. Di non avere o non aver mai avuto per tutto il periodo sintomi. Vorrebbero tornare a casa, dalle loro famiglie. Qualcuno ha anche ricevuto offerte di lavoro dall’estero e rischia di perderle perchè non può ancora uscire da casa. Una odissea autentica in pieno isolamento sociale.
Come Antonio ed i suoi fratelli. Rientrati tutti e tre dalla Lombardia, dal 16 marzo sono in isolamento volontario. Doveva concludersi il 30 marzo, ma Antonio ed uno dei suoi fratelli sono ancora in attesa di notizie circa la data di effettuazione del loro tampone. Il terzo fratello è stato

fortunato: “è stato chiamato e ieri alle 15 ha fatto il tampone. Però gli hanno detto che deve stare in isolamento fino a quando non arriva risultato. E ovviamente non si quando arriva questo benedetto risultato”.
C’è poi la storia di Pino. Anche lui ormai da 20 giorni in quarantena. La moglie lascia la spesa davanti alla porta e va via. Un saluto a distanza, dalla finestra, con guanti e mascherina. “Aspetto ancora un contatto o almeno una risposta ai miei quesiti. Ma niente di niente. Lo scorso 4 aprile ho ricevuto una telefonata. Speravo fosse quella dell’Asp ed invece era la Protezione Civile che mi chiedeva se tornavo a lavoro. Ma dico io, prendete in giro? Sono chiuso in casa che aspetto questo tampone e mi chiedete se vado a lavorare? Non ho parole”, si sfoga.
C’è rabbia anche nelle parole di Salvo. “Un mio parente ha finito la quarantena e ancora aspetta il tampone. Intanto il suo datore di lavoro gli ha detto che deve partire per l’Olanda. E se rifiuta rischia quasi, quasi il licenziamento”. Hanno chiamato, anche i parenti, il numero messo a disposizione dall’Asp. “Ma ci hanno risposto che loro sono un call center e non sanno cosa rispondere. Abbiamo parlato con il medico di famiglia e ci ha rimandato all’Asp per questo aspetto. Possibile che nessuno si preoccupi di queste cose?”.
Le sollecitazioni aumentano. Sotto il peso delle migliaia di rientri dal nord, il sistema è andato purtroppo in sofferenza. Ed è lo stesso sindaco di Siracusa, Francesco Italia, ad intervenire. “Mi sono fatto portavoce presso i responsabili dell’Asp di Siracusa di questa problematica. Mi è stato riferito che in giornata arriveranno alcuni esiti e nei prossimi giorni arriveranno anche le altre risposte. Si devono accelerare i tempi e, soprattutto, va instaurato un rapporto diretto e costante con i cittadini, a partire da una verifica costante del corretto funzionamento della linea telefonica dedicata. Abbiamo il dovere di limitare al massimo l’esistenza di tali criticità”.

Siracusa. La Casa del Pellegrino diventa una covid house, in corso la sanificazione

Sono cominciati i lavori di sanificazione della Casa del Pellegrino. Dopo la firma del protocollo a due tra Asp e ente Santuario Madonna delle Lacrime, dal primo aprile la struttura è a disposizione dell'Azienda Sanitaria. Un accordo a titolo gratuito per l'utilizzo delle 71 camere della struttura che verranno destinate ai cosiddetti pazienti "grigi" ovvero non bisognosi di terapia strettamente ospedaliera. I servizi saranno curati dall'Asp con suo personale, a cui verranno destinate alcune camere della struttura. La previsione è quella di riuscire ad aprire la struttura tra sette giorni.
Sin dal mese di febbraio la Casa del Pellegrino era stata inserita tra gli edifici pubblici comunali a disposizione dell'eventuale emergenza sanitaria, insieme all'ex orfanotrofio di Grottasanta. Solo nelle ultme settimane, però, si è accelerato. Pur essendo edificio di proprietà comunale, viene gestito dall'ente chiesa Santuario in virtù di un comodato d'uso al centro, negli ultimi tempi, di diverse contrapposizioni ed interpretazioni, anche legali.
In provincia, individuata una seconda struttura alberghiera ad Augusta, nei pressi dello svincolo autostradale. Anche lì, disposto l'avvio delle procedure di accurata sanificazione. La Regione, nei giorni scorsi, aveva anticipato il ricorso a questa misura per ampliare i posti letto disponibili per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

Siracusa. Auto prende fuoco in viale Paolo Orsi, nessun ferito

Un’auto ha preso fuoco questo pomeriggio mentre si muoveva lungo viale Paolo Orsi, a Siracusa. Non sono ancora chiare le cause che hanno scatenato le fiamme, distruggendo la parte anteriore dell’utilitaria.
Sul posto sono intervenuto i Vigili del Fuoco e la Polizia Municipale. Illese le persone che si trovavano a bordo della vettura. Sarebbero scese, dopo aver arrestato la marcia, mentre l’incendiosi sviluppava nel vano motore.

Siracusa. Ancora medico del Pronto Soccorso positivo al Coronavirus: adesso sono otto

Ancora un medico positivo al Coronavirus. La notizia è di oggi e si tratta dell’ottavo caso di Covid-19 che vede coinvolti medici dell’ospedale Umberto I. L’esito del tampone effettuato al medico impegnato in prima linea nel contrasto all’emergenza sanitaria arriva proprio nel giorno in cui parte una nuova fase di gestione dei percorsi all’interno della struttura sanitaria, con la separazione dei percorsi, che dovrebbe poter garantire ai pazienti che si rivolgono al Pronto Soccorso per ragioni differenti da quelle legate ai sospetti Covid di non

venire in alcun modo a contatto con i “grigi” e a maggior ragione con l’area Covid. Proprio il numero dei contagiati tra gli operatori sanitari dell’ospedale Umberto I rappresenta motivo di aspre polemiche. I sindacati hanno espresso chiaramente la propria ira per come la questione è stata gestita fino a questo momento e chiedono tutele per medici, infermieri e ausiliari, con la sanificazione degli ambienti e l’eventuale ricorso a strutture mobili nelle more che le operazioni vengano effettuate.

A Noto la mascherina diventa obbligatoria: "vietato uscire di casa senza"

Da domani (7 aprile) è obbligatorio l’uso della mascherina in tutto il territorio di Noto. “Chi esce da casa avrà l’obbligo di indossarla, anche se non certificata o di fattura artigianale. L’importante è che copra bocca e naso contemporaneamente”, dice il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti. “E’ inoltre obbligatorio l’utilizzo dentro gli esercizi commerciali anche di guanti monouso o guanti in plastica, lavabili e disinfettabili”.
Questa mattina è stata firmata l’ordinanza contingibile ed urgente per la prevenzione e la gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19. L’obiettivo del provvedimento, come spiegato dal sindaco netino, è quello di alzare la soglia di protezione della comunità, in un periodo da tutti considerato centrale nella diffusione del virus. L’ordinanza vieta inoltre l’assembramento di più di 2 persone nei luoghi aperti, ribadendo che è consentita la consegna a domicilio dei prodotti alimentari limitatamente alle categorie commerciali

previste dal Dpcm dell’11 marzo 2020. Attività di consegna a domicilio che deve essere svolta nel rispetto dei requisiti igienico-sanitari, assicurando al momento della consegna la distanza non inferiore ad un metro.
“I trasgressori – aggiunge Bonfanti – saranno puniti con una sanzione pecuniaria da 25 a 500 euro, con denuncia ai sensi dell’articolo 650 del Codice Penale. Ai titolari e gestori di attività commerciali è fatto ordine di vietare l’accesso alle persone non dotate di mascherine e guanti, esponendone avviso all’ingresso dell’esercizio”.

foto dal web